

Audizione del 16/05/2017 presso MIUR

Gruppo di lavoro sull'adolescenza coordinato dalla Consigliera Anna Serafini.

Audizioni previste, sul tema "Educazione e Nuovi adolescenti" con l'insieme dei protagonisti della comunità educativa: scuola, famiglie, studenti, mondo dei saperi, associazioni e professioni.

Documento presentato da AGEDO, redatto da F.Gimelli e E. Broggi

Se abbiamo la sensazione che educare gli adolescenti sia oggi più difficile che in passato probabilmente è anche dovuto ai sentimenti di diffidenza, sfiducia ed estraneità che via via hanno caratterizzato i rapporti tra le diverse agenzie educative: famiglie, scuola, società civile, altri enti educativi e formativi, ecc. e alla progressiva perdita di autorevolezza nei confronti dei giovani.

Anche i ruoli in questa società sono stati tutti messi in discussione e non ci sono più le "comode" certezze del passato. I rapporti gerarchici sono saltati e ciascuno deve guadagnare l'autorevolezza necessaria al di là della figura che rappresenta (docente, genitore etc.).

La scuola, luogo dove i nostri ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo, non è più l'unica fonte esclusiva di informazioni e formazione ma la rete permette di essere connessi con il mondo e di avere una messe enorme di informazioni, dati, notizie senza filtri e spesso senza che si sia dotati di capacità di analisi e quindi di scelta consapevole.

Oggi il lavoro, il ritmo parossistico in cui siamo inseriti, ha ridotto quantitativamente i momenti di fruizione e discussione comune genitori e figli. Dobbiamo tutti cercare che la quantità non danneggi la qualità.

Un grosso problema è costituito dal fatto che a volte facciamo fatica a capire che i nostri figli crescono e li trattiamo a casa e a scuola come eterni bambini senza far capire loro che l'adolescenza con le scelte che ne conseguono segnerà la loro vita e il loro percorso futuro e che questo è in gran parte nelle loro mani.

Non possiamo pensare che "improvvisamente" diventeranno adulti, dobbiamo aiutarli a crescere consapevoli senza atteggiamenti inutilmente "protettivi ". Il vero supporto è provare a fornirgli strumenti adatti per affrontare un mondo globalizzato.

L'incertezza del futuro, la precarietà percepita del lavoro, la sua mancanza o cattiva qualità, mina nei ragazzi la consapevolezza dell'importanza dello

studio “buono” come strumento per il raggiungimento delle proprie aspirazioni e come “ascensore” sociale. Ricordiamo, en passant, che l'Italia è uno dei paesi dove minori sono le possibilità per una persona di “sconfinare” rispetto allo status di appartenenza.

L'adolescente sta in mezzo bombardato da un lato da messaggi provenienti dalle varie agenzie educative spesso in contraddizione e reciprocamente escludenti e dall'altro incantato dal fascino e dall'immediatezza del mondo virtuale e del web.

Il dialogo e l'ascolto tra le varie agenzie educative sono assolutamente necessari se vogliamo ristabilire con i giovani un canale comunicativo efficiente e un'azione educativa limpida ed efficace.

In questo contesto la scuola deve essere assolutamente valorizzata, con investimenti sia in strutture che in qualità dell'insegnamento e riprendere un ruolo centrale che oggi sembra aver perduto. L'alternativa è una feroce condizione di subalternità e di feroce classismo che viene offerto ai giovani della gran parte delle nostre famiglie non agiate. Sembra quasi che gli sforzi che hanno permesso l'accesso all'istruzione superiore ed universitaria anche ai ceti meno abbienti stiano venendo meno.

Questo significa soprattutto essere onesti, aperti, inclusivi, rispettosi delle altrui differenze, disponibili al confronto e a mettersi in discussione. Se mancano questi presupposti non si andrà da nessuna parte.

Così come è necessario riconoscere e legittimare il ruolo educativo di ogni agenzia, ma anche che tutti si assumano le proprie responsabilità, senza prevaricare nelle altrui aree di competenza o delegando ad altri compiti o ruoli di cui invece ci si deve fare carico.

Se l'adolescenza è sempre stata caratterizzata da grandi cambiamenti, fisici, psicologici, intellettivi e attitudinali e anche da grandi interrogativi e da scelte importanti sul proprio futuro che mai l'hanno resa un periodo della vita facile, questa diventa ancora più problematica se mancano regole chiare, i messaggi sono contraddittori, gli adulti non sono punti di riferimento significativi e autorevoli.

Ma l'adolescenza è anche una palestra nella quale i ragazzi e le ragazze si sperimentano nel nuovo ruolo di giovani adulti. Ecco che diventa allora importante rispettare, valorizzare e aiutare le loro autonomie e la loro intraprendenza.

Riteniamo che l'unica formula possibile affinché l'azione educativa sia efficace è quella nella quale prima di tutto gli adulti siano i primi a desiderare un'azione educativa permanente per se stessi sia che siano genitori, che insegnanti, che responsabili di centri di aggregazione giovanile o facciano formazione in altri modi.

Se vogliamo educare dobbiamo educarci o perlomeno credere nell'importanza dell'educazione.

Forse la nostra esperienza di genitori di ragazzi LGBT+ che abbiamo imparato a non dare per scontato di conoscere chi abbiamo di fronte e a distinguere pregiudizi e stereotipi dalla realtà di ogni persona, può essere utile. Abbiamo imparato che anche l'idea che avevamo di noi stessi come genitori doveva modificarsi e che la nostra genitorialità doveva nascere una seconda volta mentre scoprivamo chi è veramente nostro figlio o nostra figlia. Questo è un esercizio che presuppone una buona dose di umiltà e che potrebbe essere valido per tutti a prescindere. Il giovane che abbiamo davanti è un individuo autonomo non la proiezione dei nostri desideri.

Solo una comunità non giudicante, ma attenta ai bisogni e alle motivazioni degli altri potrà creare un contesto educativo efficace ed efficiente per tutti.

E' necessario valorizzare il potenziale educativo anche delle nuove tecnologie, in primis, perché non si torna indietro, in secondo luogo perché sarebbe un peccato non sfruttare questo potenziale. La grande differenza tra lo strumento tecnologico e l'umano è il rapporto affettivo ed empatico possibile solo con il secondo. Il cambiamento e la crescita passano attraverso l'apprendimento di nuove nozioni e competenze, ma anche e soprattutto attraverso il vissuto di nuove esperienze emotivamente significative. Per questo gli educatori non dovrebbero sentirsi minacciati dalle nuove tecnologie, a patto però che sappiano valorizzare gli aspetti affettivi impliciti nel rapporto educatore/educando.

Ovviamente nessuno deve rimanere indietro. Obiettivi, percorsi, strumenti, tempi dovranno essere personalizzati al fine di esaltare quello che di unico e irripetibile c'è in ogni persona.

Pertanto riteniamo che

- 1) tutti coloro che si occupano di educazione debbano sempre essere stimolati a migliorare le proprie competenze e che questo gli debba essere riconosciuto in termini di ruolo sociale e incentivi nella remunerazione.
- 2) La scuola debba essere promotrice di una cultura dell'inclusività e dell'accoglienza
- 3) il rispetto debba essere l'anima di qualsiasi rapporto sia individuale che collettivo
- 4) nessuno debba sentirsi solo "tollerato" ed educazione ed insegnamento debbano tenere in considerazione le potenzialità di ogni persona

Riteniamo che la scuola abbia una grande sfida davanti a sé e che debba assumersi l'onere e l'onore non solo di educare l'uomo di domani, ma anche quello di oggi.

Vorremmo che la scuola introducesse nella sua offerta educativa e formativa interventi specifici :

- relativi al tema della salute (educazione sessuale, all'affettività e prevenzione alle malattie sessualmente trasmesse- alimentazione: obesità, anoressia, bulimia- uso di sostanze o di alcool- le dipendenze- guida sicura - primo soccorso, ecc..),
- mirati all'inclusività, alla non violenza e alla promozione di Life Skills (prevenzione al bullismo- uso corretto dei social network- alla promozione delle competenze sociali, emotive, cognitive, comportamentali e morali- sviluppo di capacità per la risoluzione pacifica dei conflitti- alla mediazione- all'ascolto dell'altro - al linguaggio non violento),
- mirati a stimolare l'impegno civico e sociale (educazione al volontariato- alla cura dell'altro- alla Peer Education - al tutoraggio).

Da ultimo ma non in ultimo per noi la scuola ha una enorme valore come crogiolo di diverse sensibilità, impostazioni, impostazioni culturali che insieme e non nella separatezza aiutano i giovani a conoscere, a crescere e a formarsi.

Si ad una scuola, laica, inclusiva e dialogante.